

**Delegati  
del IV Summit  
dei leader religiosi**

# Appello ai Capi di Stato e di Governo del G8

*Il 16 e il 17 giugno scorsi oltre 100 rappresentanti delle confessioni religiose di tutto il mondo si sono riuniti a L'Aquila e Roma per il IV Summit dei leader religiosi in vista del successivo vertice del G8 (L'Aquila, 8-10 luglio 2009). Pubblichiamo qui il testo dell'Appello finale<sup>1</sup>, consegnato alla Presidenza italiana del vertice, mentre nelle pagine immediatamente precedenti mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana, presenta brevemente il IV Summit dei leader religiosi.*

**N**oi, leader delle religioni e delle tradizioni spirituali di tutto il mondo riuniti a Roma in occasione del vertice del G8 del 2009, siamo uniti nell'impegno comune per la giustizia, per la protezione della vita umana e per la costruzione del bene comune, poiché crediamo nella dignità inviolabile, «per decreto divino», di ogni persona dal concepimento alla morte.

Parliamo dal cuore della grande maggioranza della famiglia umana costituita dai fedeli delle religioni e delle tradizioni spirituali. In tempi di crisi economica, quando molte sicurezze si vanno sgretolando, sentiamo ancora più acutamente il bisogno di un orientamento spirituale. Siamo convinti che la vita spirituale e la libertà di praticarla siano la vera garanzia per una libertà autentica. Un approccio spirituale può toccare la fame di senso presente nella nostra società contemporanea. Il materialismo si è spesso espresso in forme idolatriche e si è mostrato impotente nella crisi attuale.

Portiamo avanti l'importante lavoro avviato negli incontri interreligiosi tenuti immediatamente prima dei vertici del G8 (Mosca 2006, Colonia 2007, Sapporo [Giappone] 2008, Roma 2009) e impostato a partire dai primi incontri

<sup>1</sup> Il testo originale inglese dell'appello è disponibile in <[www.ccc-cce.ca/english/downloads/ItalyStatement.pdf](http://www.ccc-cce.ca/english/downloads/ItalyStatement.pdf)>. Traduzione, titoletti e note a cura della nostra Redazione.

di Londra. Siamo stati riuniti dalla Conferenza episcopale italiana, con il sostegno del Ministero degli Esteri italiano, che ringraziamo per l'assistenza.

Salutiamo i *leader* delle nazioni che si riuniranno a L'Aquila e preghiamo per loro, che esercitano pesanti responsabilità per affrontare le sfide che oggi si presentano alla famiglia umana.

Abbiamo iniziato il nostro incontro a L'Aquila in solidarietà con coloro che lì stanno soffrendo per il terremoto devastante e anche con quanti stanno portando il peso della sofferenza in tutto il mondo.

## 1. Per una sicurezza condivisa

Siamo convinti che la politica mondiale abbia bisogno di un paradigma solido basato sui valori morali per affrontare le sfide di oggi. Attraverso il concetto di «sicurezza condivisa» intendiamo richiamare l'attenzione sul carattere globale di quanto ci sta a cuore sul piano morale e religioso. Alla luce di questa idea esprimiamo il nostro punto di vista su questioni di importanza cruciale. Utilizziamo il termine «sicurezza» in modo nuovo. Aggiungiamo la parola «condivisa» per sottolineare una convinzione morale fondamentale: il benessere di ciascuno è legato al benessere degli altri e all'ambiente. La sicurezza condivisa mette a fuoco l'imprescindibile interrelazione tra le persone e con l'ambiente, include il rispetto generale per l'interconnessione e la dignità di ogni forma di vita e riconosce il fatto fondamentale che viviamo tutti in un unico mondo. Infine siamo convinti che per superare la violenza sia necessaria e possibile la giustizia, accompagnata da capacità di compassione e di perdono.

La sicurezza condivisa ha a che fare con tutto l'insieme delle relazioni umane, a partire da quelle tra le singole persone fino ai modi con cui i popoli sono organizzati in nazioni e Stati. Ne consegue che la sicurezza di un attore nelle relazioni internazionali non debba essere di danno per un altro. I *leader* internazionali che sono responsabili di decisioni globali devono agire con trasparenza ed essere aperti ai contributi di tutte le parti coinvolte.

## 2. Di fronte alla crisi finanziaria

L'attuale crisi finanziaria ed economica grava sui poveri nel modo più pesante. Per far fronte a questa serie di crisi facciamo appello a un nuovo patto finanziario che 1) affronti con decisione le cause della crisi finanziaria, 2) riconosca il bisogno di principi morali di base, 3) includa tutte le parti in causa [*stakeholder*] e 4) ponga in cima all'elenco delle priorità il bisogno urgente di finanziamenti destinati allo sviluppo. Siamo convinti che in un momento di crisi economica e di disorientamento spirituale degli uomini e delle donne di oggi, le religioni possano e debbano offrire un contributo decisivo alla ricerca del bene comune. Di fronte a questa crisi sorge il bisogno di quella saggezza spirituale affidata alle grandi religioni mondiali per orientare il percorso etico della giustizia e della

piena realizzazione umana. Concretamente, come parte della riforma del sistema finanziario, chiediamo con urgenza un'azione concertata per bloccare la finanza *off shore*, completamente priva di regole<sup>2</sup>. A proposito degli aiuti allo sviluppo, chiediamo con sollecitudine di includere come *partner* della società civile istituzioni che comprendano le comunità religiose e le loro organizzazioni.

### 3. Un rinnovato impegno per lo sviluppo

In continuità con i precedenti *Summit* delle religioni mondiali, continuiamo anche a sollecitare l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio. Il loro raggiungimento è stato promesso per il 2015, ma attualmente siamo troppo indietro. La crisi in corso ha peggiorato la situazione di coloro che avrebbero dovuto trarre giovamento dagli Obiettivi di sviluppo del millennio. Insistiamo che si debba considerare un imperativo per la vita di milioni di persone il rispetto dei tempi di realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio e ci impegniamo a lavorare con i *leader* del G8 per questo scopo.

L'Africa è già duramente colpita dalla crisi finanziaria mondiale e corre il rischio di essere seriamente danneggiata nei suoi sforzi contro la povertà, con un impatto negativo sulla crescita economica dei suoi Paesi. È nostra speranza che la comunità internazionale ponga l'Africa al centro delle politiche per lo sviluppo, trovando nuove risorse per finanziare la cooperazione e favorire il coinvolgimento degli Stati e della società civile dei Paesi africani in una prospettiva di rinascita dell'intero continente. Nello stesso contesto intendiamo affermare che è venuto il tempo per impegnarci con decisione per la guarigione di questo intero continente ferito.

### 4. Per la pace e il disarmo

A settant'anni dall'inizio di quella grande tragedia per l'umanità che è stata la Seconda guerra mondiale, con i numerosi conflitti che ne sono derivati causando grande sofferenza, ingiustizia e povertà, facciamo appello alle nazioni perché si oppongano all'uso della guerra come strumento di politica internazionale e si sforzino in ogni modo di stabilire una pace giusta per tutti. Siamo convinti che il tentativo di dominare militarmente il mare, lo spazio, i territori o gli Stati neutrali crei ostacoli sulla via del disarmo nucleare e convenzionale. Crediamo anche che il disarmo convenzionale e gli sforzi per bandire tecnologie e iniziative militari che potrebbero provocare una nuova corsa agli armamenti dovrebbero procedere di pari passo con quelli per far avanzare il disarmo nucleare.

Chiediamo al vertice del G8 di perseguire una rigorosa attuazione delle politiche di riduzione e di non proliferazione nucleare che mirino a un disarmo

<sup>2</sup> Si fa riferimento a banche e società finanziarie con sede in Paesi con legislazione particolarmente compiacente, noti come paradisi fiscali e finanziari, che consentono ai capitali li depositati di sfuggire al fisco e ai controlli in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

nucleare totale. Facciamo appello ai cinque Stati riconosciuti come dotati di armi nucleari perché lavorino nella direzione di una riduzione graduale delle armi nucleari esistenti. Gli Stati che detengono armi nucleari non dichiarate devono ammetterne apertamente il possesso, impegnarsi a loro volta per eliminarle ed entrare a far parte del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari<sup>3</sup>. Facciamo pressione per una pronta ratifica ed entrata in vigore del Trattato per il bando totale dei test nucleari<sup>4</sup> e per un impegno a non intraprendere azioni che portino alla reintroduzione di qualsiasi tipo di test per le armi nucleari.

## 5. La condizione dei migranti

Richiamiamo l'attenzione sulla condizione del numero sempre crescente di immigranti «illegali» e sull'assenza di *standard* adeguati e uniformi per la loro protezione. È fondamentale che siano rispettati i pieni diritti e la dignità di queste persone e che venga introdotta, ove necessaria, una condivisione di costi, allorché gli Stati rivalutano le loro politiche globali per i residenti legali e per l'immigrazione. Richiamiamo inoltre con forza l'attenzione sul fatto che l'immigrazione sta crescendo e che la pressione ecologica può accelerarla molto.

## 6. La forza del dialogo

Noi, rappresentanti delle religioni e delle tradizioni spirituali di tutto il mondo, riuniti in questi giorni a Roma, di fronte alle minacce e alle sfide di un tempo difficile di crisi per le nostre società, riaffermiamo il nostro impegno a lavorare con tutte le persone di buona volontà per la realizzazione del bene comune. In questo contesto chiediamo che si stabiliscano meccanismi per il dialogo tra comunità religiose, *leader* politici, organizzazioni internazionali e strutture della società civile.

Il nostro metodo e la nostra forza di ieri, di oggi e di domani sarà sempre e solo la trasformazione dei cuori e l'azione comune attraverso il dialogo.

Il dialogo è un'arte che ognuno deve praticare e coltivare all'interno e tra le religioni, la cultura, la politica e specialmente tra coloro che gestiscono il potere nel mondo. Il dialogo richiede coraggio e permette alle persone di guardarsi reciprocamente con maggiore chiarezza, riuscendo così a offrire vita e speranza alle nuove generazioni.

Questo è l'impegno che oggi rinnoviamo, questo è l'appello che rivolgiamo al mondo.

Ci incontriamo a incontrarci di nuovo in Canada nel giugno 2010.

<sup>3</sup> Firmato il 1° luglio 1968 ed entrato in vigore il 5 marzo 1970, il Trattato proibisce il trasferimento di tecnologia nucleare a uso militare e vieta agli Stati che non ne possiedano di dotarsi di armi nucleari. Attualmente ne fanno parte tutti i Paesi del mondo, tranne Corea del Nord, India, Israele e Pakistan.

<sup>4</sup> Il Trattato, che proibisce qualunque esplosione nucleare sulla Terra a scopo militare o pacifico, è stato approvato nel 1996 dall'Assemblea generale dell'ONU, ma non è ancora entrato in vigore per un insufficiente numero di ratifiche; cfr <[www.ctbto.org](http://www.ctbto.org)>.